



## NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

OTTOBRE 2004

Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino  
Telefono/fax 011882071 - 011837086  
E-mail: [assoc.santamaria@libero.it](mailto:assoc.santamaria@libero.it)

AMICI IN CAMMINO N° 28 del: 20 - 10 - 2004  
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi  
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2 Comma  
20/C legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO - n° 4/2004  
Autorizzazione del Tribunale di Torino  
N° 5598 del 3 maggio 2002

## IL PELLEGRINAGGIO, ANNUNCIO DI SPERANZA

Come annunciare la gioia e la speranza in tempi difficili come i nostri ?

In un mondo che cambia rapidamente i nostri Vescovi ci dicono: " il compito primario della chiesa resta sempre la comunicazione della fede, per dare ragioni di gioire e di sperare, sotto la guida dello Spirito, vivendo nella compagnia degli uomini ".

Da sempre la riflessione cristiana sulla vita presenta l'uomo come uno che cammina, che è per la strada ( " homo viator " ) E' interessante riscontrare attraverso la storia come l'uomo, anche in tempi difficili, non abbia mai rinunciato a spostarsi con percorsi corti o lunghi.

Anzi ha cercato nel suo cammino quanto potesse dargli una speranza nuova. Perché il muoversi è segno di forza, di vitalità, di rinnovamento, di vittoria sulla solitudine. Scoprire il " bello " naturale e quanto è frutto della intelligenza, della fede, del genio umano nel turismo religioso o nel pellegrinaggio è di grande aiuto.

Una riflessione ulteriore ci presenta il primo pellegrinaggio della storia. E' il pellegrinaggio di Dio stesso. Esce da se stesso per dare vita all'uomo e lo crea a " sua immagine e somiglianza ".

Dio è sempre pellegrino accanto all'uomo, accanto al suo popolo, in ore liete ed in ore faticose, nei lunghi percorsi del suo camminare e del suo errare.

Il culmine di questo cammino di Dio con l'uomo si è realizzato in Gesù di Nazareth.

La crescita stessa dell'uomo si può dire un pellegrinaggio: egli è assetato di conoscenza, di possesso, di curiosità. L'essere umano è stato definito " *pellegrino dell'assoluto* ", è alla ricerca di quelle che chiamiamo domande di senso: perché la vita ? perché la sofferenza, la morte, che cosa mi aspetta dopo la morte ?

Si inserisce qui la domanda iniziale:

Come annunciare la gioia o almeno la speranza in tempi difficili?

Forse è solo uscendo da se stessi, mettendosi in un viaggio di ricerca spirituale, incontrando nuove persone che si scoprono cose nuove, illuminanti il cammino quotidiano.

In questo senso sono necessari i pellegrinaggi.

Se siamo stanchi o delusi sarà più difficile muoversi e uscire da se stessi; ma quello che è più difficile a volte è più necessario.

In questo tempo così complesso e spesso indecifrabile ci aiuta una riflessione del Card. Martini: " Nessuna evasione dalle urgenze del momento presente: lasciamoci animare da una ardente speranza, da una profonda passione per Dio e per l'uomo. Dio ci darà nell'oggi la speranza per il futuro ".

Don Sebastiano

## ***Che cosa aspetti per essere felice ?***

Siamo convinti che la nostra vita sarà migliore quando saremo sposati, quando avremo un primo figlio o un secondo: poi ci sentiamo frustrati perché i nostri figli sono troppo piccoli per questo o per quello e pensiamo che le cose andranno meglio quando saranno cresciuti. In seguito siamo esasperati per il loro comportamento da adolescenti. Siamo convinti che saremo più felici quando avranno superato quest'età. Pensiamo di sentirci meglio quando il nostro compagno avrà risolto i suoi problemi, quando cambieremo l'auto, quando faremo delle vacanze meravigliose, quando non saremo più costretti a lavorare. Ma se non cominciamo una vita piena e felice ora, quando lo faremo? Dovremo sempre affrontare delle difficoltà di qualsiasi genere. Tanto vale accettare questa realtà e decidere d'essere felice, qualunque cosa accada. Alfred Souza dice: " Per tanto tempo ho avuto la sensazione che la mia vita sarebbe presto cominciata, la vera vita. Ma c'erano sempre ostacoli da superare strada facendo, qualcosa d'irrisolto, un affare che richiedeva ancora tempo, dei debiti che non erano stati ancora regolati. In seguito la vita sarebbe cominciata. Finalmente ho capito che questi ostacoli erano la vita." Questo modo di percepire le cose ci aiuta a capire che non c'è un mezzo per essere felici ma la felicità è il mezzo. Di conseguenza, gustate ogni istante della vostra vita e gustatelo ancora di più perché lo potete dividere con una persona cara, una persona molto cara per passare insieme dei momenti preziosi della vita, e ricordatevi che il tempo non aspetta nessuno. Allora smettete di aspettare di finire la scuola, di tornare a scuola, di perdere cinque chili, di prendere cinque chili, di avere dei figli, di vederli andare via di casa. Smettete di aspettare di cominciare a lavorare, di andare in pensione, di sposarvi. Smettete di aspettare il venerdì sera, la domenica mattina, di possedere una nuova macchina, o una casa nuova. Smettete di aspettare la primavera, l'estate, l'autunno, l'inverno. Smettete di aspettare di lasciare questa vita, di rinascere nuovamente e decidete che non c'è momento migliore per essere felici che il momento presente. La felicità e le gioie della vita non sono delle mete ma un viaggio. Un pensiero per oggi: lavorate, come se non aveste bisogno di soldi; amate, come se non doveste soffrire, ballate, come se nessuno vi guardasse. Ora rifletti bene e cerca di rispondere a queste domande: nomina le 5 persone più ricche del mondo, le 5 ultime vincitrici del concorso Miss Universo, 10 vincitori di premi Nobel e gli ultimi vincitori del premio Oscar. Come va? Male? Non preoccuparti, nessuno di noi ricorda i migliori di ieri, e gli applausi se ne vanno! I trofei s'impolverano! I vincitori si dimenticano! Adesso rispondi a queste domande: nomina 3 professori che ti hanno aiutato nella tua formazione, 3 amici che ti hanno aiutato in tempi difficili, pensa ad alcune persone che ti fanno sentire speciali, 5 persone con cui passi il tuo tempo. Meglio? Le persone che segnano la differenza nella tua vita non sono quelle con le migliori credenziali, con molti soldi, o i migliori premi. Sono quelle che si preoccupano

per te, che si prendono cura di te, quelle che ad ogni modo stanno con te. Qualche anno fa, alle Paraolimpiadi di Seattle, nove atleti, tutti mentalmente o fisicamente disabili, erano pronti sulla linea dei 100 metri. Allo sparo iniziarono la gara, non tutti correndo, ma con la voglia di arrivare e vincere. Mentre avanzavano uno di loro, un piccolo ragazzino, cadde sull'asfalto e iniziò a piangere. Gli altri otto rallentarono e si voltarono, si fermarono, si fermarono e tornarono indietro... ciascuno di loro. Una ragazza con la sindrome di Down si sedette accanto a lui e cominciò a baciare e a dire: "Adesso stai meglio?" Allora tutti e nove si abbracciarono e insieme camminarono verso la linea del traguardo. Tutti nello stadio si alzarono, e gli applausi andarono avanti per parecchi minuti. Dentro di noi sappiamo che la cosa importante nella vita va oltre il vincere per se stessi. La cosa importante in questa vita è aiutare gli altri a vincere, anche se comporta rallentare e cambiare la nostra corsa. Una candela non ci perde nulla nell'accendere un'altra candela.

A cura di Rosella Volontà

## **AMICIZIA**

L'amicizia è un grande dono  
da gioia agli afflitti  
forza ai diseredati  
pazienza agli affannati

Da lume alle menti  
riscalda i cuori  
è forza motrice  
per le genti di buona volontà

E' catena trascinate degli uomini  
è mani tese al salvamento  
per chi si trova  
sull'orlo dell'abisso

Amicizia, questa semplice  
ma dolce parola  
se nel lessico già non ci fosse  
bisognerebbe proprio inventarla

Banneux, ottobre 2004

Mariano Maltisotto

## Proposta a tutti i Soci della S.Maria:

*molti di voi avranno viaggiato, visitato paesi Europei e non, visto cose fantastiche, conosciuto Paesi magari strani con le loro abitudini altrettanto strane.*

*Avrete potuto quindi incontrare persone di culture diverse. Visto mari e montagne e laghi e savane e deserti, prima guardati solo sui depliant delle Agenzie di viaggio. Oppure vi è andata buca? Insomma, vorremmo leggere e far leggere quanto da voi vissuto, le vostre esperienze e perché no, anche momenti critici del viaggio, così, in un massimo di due cartelle, e con tanta semplicità. Incominciamo con un viaggio di mia nipote in BURKINA FASO*

Tonino

*VIAGGIARE! ... Viaggiare per me è sempre stata un'esigenza primaria, come respirare e mangiare. Il mondo offre mille cose da vedere, e solo girandolo si può scoprire la miriade di realtà di cui è composto, allargare i propri orizzonti, arricchirsi dentro e imparare a comprendere gli altri.*

*Premetto che per me il "viaggio" non è la vacanza di due settimane, cosa che non consente minimamente la conoscenza del luogo, delle persone, delle loro anime, usi e costumi. Il turista vede solo la patina dorata di un posto, il viaggiatore ne scopre l'intima realtà, scavando nel brutto e nel bello.*

*Prima di partire, mamma mi diceva: "vedrai, verrà anche a te il mal d'Africa, e magari non vorrai più tornare indietro". E invece no. Forse perché non ci sono andata per piacere ma per lavorare, scontrandomi con la realtà nuda e cruda, con i problemi reali, piccoli, quotidiani, insormontabili. Ho capito le sofferenze*

*(alcune) e le grandi potenzialità, e per questo, sì allora ci vorrò tornare.*

*A gennaio dunque sono partita per il Burkina Faso, paese della fascia saheliana del grande continente africano. Lo scopo del mio viaggio, a grandi linee, era quello di analizzare tipi di terreni e raccogliere dati sulla vegetazione di un ranch di caccia, dove la presenza massiccia degli elefanti sta distruggendo la savana erborata.*

*La prima settimana però l'ho vissuta a Ouagadougou, la capitale, e credo che nessuno si immagina il caos dei motorini (tutto "rottame" che arriva da altri paesi...) che caratterizza invece quella città: sgusciano e sfrecciano e scartano disordinatamente per le strade sollevando sabbia e polvere che entra negli occhi e nei polmoni! E ripensando a Ouagadougou, mi si srotolano mille ricordi: la periferia, con le sue bancarelle che vendono di tutto, ma proprio tutto, ai pochissimi quasi inesistenti acquirenti; la savana appena fuori della città con le sue piste sterrate e i bambini bellissimi che sorridono incantandosi al passaggio di "nazarà" l'uomo bianco, la donna bianca; la polvere rossa d'argilla sollevata dall'harmattan, il vento del deserto, che ricopre ogni cosa e dopo un po' non ci fa neanche più caso.*

*Mi ricordo che il primo giorno sono stata in un ristorante (chiamiamolo così) dove facevo fatica a toccare qualunque cosa.... Tanto era lo sporco! Uno degli ultimi giorni del mio soggiorno sono ritornata nello stesso ristorante e non capivo perché mi aveva tanto schifato: non lo vedevo più lo sporco, mi ci ero abituata!*

*Ouaga è una cena ad Alkazam, dove i tavolini posti sotto ombrelli di paglia non sono illuminati (per non attirare le zanzare) e ciò che mangi lo riconosci dal sapore (a volte). Ouaga sono i bambini e le donne e gli uomini dai volti sfregiati per riconoscere a che tribù appartengono, perché in città si rischia di dimenticare le proprie origini.*

*Ouaga è un corteo di giovani sposi, con la macchina decorata con cotone colorato e lo sciame di parenti tutti impettiti sui loro motorini.*

*Ouaga è un venditore ambulante di falsi batik, che per dimostrarti che il dipinto non si scolora lavandolo, ci sputa sopra e ci passa il dito.*

*Ouaga sono le bancarelle di frutta con i buonissimi manghi. E i sorrisi, Dio mio che sorrisi, le persone più belle ch'io abbia mai visto: non si sorride così in Europa, e dire che avremmo molte più ragioni per sorridere!*

*Le ranch de Gibier de Nazinga, dove sono stata ospite per un mese e mezzo è un altro mondo: 110 mila ettari di savana, nel cui cuore ci sono alcune capanne, in una delle quali ho vissuto. Non si esce dal ranch senza un mezzo adeguato. A piedi, si muore.*

*Mi ha affiancato Neti, esperto di piste, di alberi, di animali. Un uomo straordinario, dell'etnia gourounsi. Mentre mi faceva da guida per i miei spostamenti, mi ha insegnato a riconoscere le piante, le sue malattie, ad osservare le orme di certi animali più pericolosi, a percepire l'avvicinamento di un branco di elefanti, e vi assicuro che quando si è in mezzo all'erba secca alta tre metri, può capitare di accorgersi del loro arrivo quando è troppo tardi, a riconoscere i coccodrilli anche quando sembrano solo dei tronchi galleggianti.*

*Stare a Nazinga significa vivere in mezzo al nulla, non c'è telefono, non c'è corrente,.... Per noi cose impensabili. Le comunicazioni col resto del mondo sono nulle, attorno a te c'è solo la savana e la pace più assoluta. Mi piaceva la mattina, con le sue albe rapidissime, gli elefanti che giocavano nell'acqua, (accanto all'accampamento c'era una diga che creava un lago artificiale). Mi piaceva il pomeriggio, quando per la temperatura troppo elevata, si stava all'ombra e si poteva osservare le scimmiette che si arrampicavano su alberi altissimi, e gli uccelli coloratissimi di ogni forma e dimensione! Certo i ritmi africani, lenti, lentissimi sono duri da accettare per un europeo. A volte la rabbia o la noia prendono il sopravvento perché è difficile svolgere il proprio lavoro. Per i burkinabè (come per tante altre popolazioni) la loro filosofia di vita consiste nell'accettare quello che Dio gli dà, senza sforzarsi di ottenere di più col proprio lavoro, con il progettare qualcosa per il lungo periodo. Non esiste il lungo periodo in Burkina, **esiste solo il presente.***

*Il Burkina Faso, come quasi tutti gli altri Stati africani, è decisamente eterogeneo dal punto di vista religioso.*

Vi sono animasti, musulmani e cristiani, e all'interno di questi tre grandi gruppi esistono numerose suddivisioni, ad ogni modo non c'è una religione dominante, né estremismi d'alcun genere. La cosa più bella che ho potuto constatare è una grande tolleranza: gli appartenenti alle diverse etnie convivono senza problemi, i bambini vanno in scuole miste ( i pochi, ahimè, che ci vanno ), gli adulti lavorano tutti insieme e non ci sono preferenze da parte dei datori di lavoro in questo senso. Un giorno ho ascoltato la conversazione di due guardie forestali, assunte nello stesso ranch, uno musulmano e l'altro cristiano: il primo prendeva in giro il secondo perché non poteva prendersi più di una moglie, e il secondo ribatteva che così almeno avrebbe avuto meno spese. Scherzavano, ridevano. Tra di loro non c'era alcuna animosità e davvero la scena mi ha un po' stupita, visto che in Italia arrivano solo le tragiche notizie dell'estremismo islamico che non tollera diversità e non conosce umorismo.

Come donna bianca, poi, non ho avuto alcun problema: lo scopo del mio viaggio, durato una cinquantina di giorni, era lo studio della vegetazione in un ranch sul confine col Ghana. Ho passato intere settimane completamente isolata dal resto del mondo, con una guida per le piste della savana come unica compagnia ( si trattava di un uomo di religione animista, dalla mente straordinariamente aperta), in una zona senza elettricità, né telefoni, né ripetitori per cellulari e non mi sono mai imbattuta in situazioni spiacevoli, le persone che incontravo si informavano educatamente sul mio lavoro e non sono mai stata oggetto di commenti indesiderati o altro.

Quando mi sono recata in capitale ho viaggiato, da sola, su pullman non esattamente dotati di tutti i comfort, ma anche in questo caso nessuno mi ha infastidita, in alcun modo.

La città, Ouagadougou, l'ho girata a piedi o in taxi, sia di giorno che di notte, facendo moltissime conoscenze simpatiche e senza aver problemi, nonostante il mio passaggio non passasse di certo inosservato, visto che tutti i bambini mi indicavano e urlavano " nazarà ", che significa " bianco/a ", in moré.

Certo, alcuni luoghi, come il mercato centrale, non sono "passeggiate tranquille", visto che l'uomo bianco è comunque considerato una cassaforte ambulante e bisogna ricordarsi che il Burkina Faso è uno dei paesi più poveri del mondo, ma il rischio di essere derubati o quanto meno avvicinati da qualcuno che chiede l'elemosina non è molto più alto che nei mercati delle nostre città.

Il mio modesto parere è che questo paese saheliano abbia senza dubbio moltissimi problemi, derivanti essenzialmente da una incapacità organizzativa sia a livello individuale che a livello nazionale, ma dal punto di vista religioso è, davvero, un'oasi felice, dove ognuno ha la possibilità di credere in ciò che vuole. Di qualunque fede tu sia, da qualunque paese tu provenga, i burkinabé sanno accogliere tutti con grandi, autentici, sorrisi. Nell'ultima settimana di soggiorno in Burkina sono andata a Bobo Dioulasso, altra città del Paese.

Sono stata in alcuni quartieri di artigiani, contrattando per ore sul prezzo di ogni singolo acquisto.

Se non contratti o si offendono o ti ritengono un'idiota.

C'erano dei tuareg, dei veri artisti, bravissimi nel confezionare oggetti in pelle. Ho visitato anche una mostra di medicina tradizionale, c'era di tutto, da stregoni a veri conoscitori di erbe con poteri curativi.

Davanti ad una bancarella mi è venuto davvero da sorridere: c'erano cinque flaconi, sui primi quattro c'era scritto: "mal di testa" - "mal di stomaco" - "male ai muscoli" - "diarrea" - e sull'ultimo c'era scritto "tutto il resto"..... ( fantastico, davvero fantastico ! )

Una volta, dopo quasi cinque ore di viaggio, stipati come bestiame, sopra un autobus privo di parecchi sedili, siamo arrivati nei pressi delle cascate delle Guinguette, dove ci si può fare il bagno senza il pericolo della bilharziosi ( perché se l'acqua scorre a più di 1 m/s il parassita non sopravvive ), e quell'acqua ci sembrava il paradiso!

Mi fermo qui.

Ogni viaggio è un'avventura a se, io il Burkina l'ho vissuto così, **è stata dura, è stata meravigliosa!**

SARA

### **RICEVIAMO e volentieri pubblichiamo:**

Spett.le Ass.Santa Maria

Io sono uno dei partecipanti al pellegrinaggio a Lourdes, che sempre come al tempo della mia povera Giovanna, è stato brillante per la perfetta organizzazione e il profumo di paradiso che sembrava sentirsi nell'aria, sparso dall'amore e amicizia tra tutti i partecipanti.

Ora, se non chiedo troppo, vorrei farvi tramite del mio ricordo affettuoso e della mia più profonda riconoscenza alle persone che vi elenco e che non ho la possibilità di contattare personalmente.

Il Signor Bruno Ronco, che vedendo la mia difficoltà nel camminare, è stato così premuroso nel costringermi a usare la carrozzella.

Il Signor Beppe Ghia, che ho avuto il piacere nel ritrovare in Lui, un antico amico della mia gioventù in oratorio.

Il Signor Cassai Luigi che con il Sig. Ghia, mi sono stati vicini nel trascinarsi con vero spirito di sacrificio a tutte le celebrazioni. E a due ragazze meravigliose: Jasmin, romena e Claudia, brasiliana, che con vero spirito di amore e di dolcezza mi hanno sempre incoraggiato e alleviato il mio grande dolore per la perdita di Giovanna.

Don Sebastiano Galletto, che non sapevo che era il nostro capo pellegrinaggio, ma il Signore me lo ha fatto incontrare a Lourdes, che con un colloquio con lui mi ha aperto le porte del cielo, facendomi meditare sul mio avvenire, che non deve essere di tristezza, ma di gioia nel ricordo della mia Giovanna.

E in fine Don Matteo, che se la volontà di Dio lo vuole spero di incontrarlo nel maggio del 2005.

Ora rinnovando le mie scuse per il disturbo che vi arredo, invocando su voi le più grandi benedizioni, mi firmo

In Cristo: Carlo Gatti

\* \* \* \* \*

Cara Associazione

Sentitamente vogliamo di cuore ringraziare i sacerdoti, l'associazione e tutto il personale, per aver ricordato gli anniversari di matrimonio, con il piccolo omaggio, ma con la GRANDE BENEDIZIONE di Maria, personalmente è stata una gradita sorpresa. Con affetto, ringraziamo: i barellieri e le damine ( in particolare Bruno e Agnese ) che con tanto amore si sono prodigati in nostro aiuto, invoco per tutti voi la mia umile preghiera. Benedici mamma cara chi, il pellegrin prepara nell'umile cammino che conduce a Te, vicino per poi raggiungerti lassù con l'amato tuo Gesù.

Cordialmente vi salutano

Rosina e Angelo Corradini

## **RICORDANDO MIRTA**

Mirta Falcetto ci ha lasciati improvvisamente. Da sempre molto attiva nell'apostolato cristiano nel mondo del lavoro, ha vissuto tutte le vicissitudini che negli anni hanno segnato la vita di coloro che in FIAT si sono prodigati per il bene spirituale, e anche materiale, dei lavoratori.

Segretaria del Dott. Bussi sul lavoro e attiva collaboratrice nelle varie opere di testimonianza sviluppate in quegli anni. Socio fondatore dell'Associazione Santa Maria nel giugno del 1968, da allora ha dedicato il meglio di sé alla attività associativa. E' stata fin dall'inizio membro del consiglio direttivo occupandosi sempre con meticolosa precisione della segreteria, sia nella organizzazione che durante i pellegrinaggi a Lourdes e a Banneux. Era la segretaria per antonomasia e la memoria storica della associazione. Decana dei pellegrinaggi a Lourdes e a Banneux: ha iniziato i pellegrinaggi a Lourdes nel 1957 con il primo pellegrinaggio FIAT ed ha proseguito ogni anno ininterrottamente fino al 2003 ( 46 pellegrinaggi ). Più di trenta i pellegrinaggi a Banneux.

E' una grande perdita per tutti noi: ci consola la certezza che è viva nella gioia senza fine del paradiso.

La Presidenza

Te ne sei andata in silenzio così come hai sempre vissuto. Il Signore, nei Suoi piani, ha predisposto che la tua vita terrena terminasse il primo venerdì del mese di ottobre nella ricorrenza di S. Teresa del Bambino Gesù e che le esequie funebri si svolgessero il 4 ottobre festa di S. Francesco. La tua vita è stata una continua testimonianza del Vangelo e chi ti ha avvicinata in questi anni ha potuto essere contagiata dalla tua serenità, dalla tua dolcezza e dal tuo sorriso. Grazie Signore per averci fatto incontrare Mirta e per aver potuto condividere con Lei molte iniziative a servizio dei fratelli in nome di Maria.

Marilena

Il 16 ottobre è deceduto improvvisamente Don RENZO MELLINO

E' stato con noi a Lourdes dal 1996 al 2001 come Cappellano all'Accueil. Vogliamo qui ricordare il suo buonumore, la sua affabilità, la sua disponibilità all'ascolto e al consiglio. E come non ricordare la sua grande voglia di vivere, sempre espressa al massimo livello, nei momenti di gioia ed in lieta compagnia come nei momenti di intenso impegno nel prodigarsi per gli altri, giovani o anziani, ammalati o bisognosi di aiuto, di assistenza, di conforto nei momenti meno lieti.

Aveva provato la malattia e questo lo rendeva ancora più partecipe di chi, ammalato, aveva deciso di fare il pellegrinaggio, il viaggio della speranza. Gli siamo grati per il bene che ha seminato tra noi con la sua vita, con il suo esempio sempre in prima persona e, con la preghiera, partecipiamo al grande dolore della sua anziana

mamma e di tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, ai quali mancherà certamente e molto, anche se siamo certi che da lassù continuerà a pregare per noi tutti. Ciao Don Renzo

## **ECHI di BANNEUX**

Spett.le Associazione "S.Maria", e per Associazione intendo dirigenti, damine e barellieri, non potevo ritenere chiusa la mia esperienza di pellegrina a Banneux senza avere espresso il mio ringraziamento a tutti voi.

Siete stati grandiosi! Tutti noi siamo stati gratificati, i disabili che hanno avuto un raggio di sole nel loro vivere quotidiano forse un po' monotono, gli ammalati che hanno avuto conforto e speranza partecipando alle belle celebrazioni, i preti anziani che si sono sentiti utili e felici nel raccontarci a volte con umorismo le loro esperienze di vita e di fede, i malati di protagonismo che hanno avuto il loro momento di gloria ed infine noi, fortunati pellegrini che nella piena libertà delle nostre azioni abbiamo potuto godere a piene mani di tutto ciò che ci veniva proposto.

Io, personalmente ho passeggiato, pregato, pensato, disegnato, riposato, letto, ben al di là delle mie aspettative. La vostra organizzazione è stata perfetta, non trascurando mai il lato umano che è ciò che fa la differenza.

Vi dico ancora il mio grazie, avete tutti la mia stima e ammirazione e con questo vi saluto coinvolgendovi tutti quanti in un caloroso abbraccio.

Lunga vita alla Santa Maria e come diceva la Madonna a Mariette nella prima apparizione: " ARRIVEDERCI ".

Anna Maria DEALBERA

## **PELLEGRINAGGIO DEL SORRISO**

Il sorriso della Madonnina dei Poveri ci ha accolti da subito. Alla stazione di Chivasso transitano pochi treni di pellegrini, eppure quel pomeriggio anche i capistazione si sentivano di dover fare qualcosa di più per quel treno di pellegrini che andava in Belgio. Si informavano, chiedevano, forse perché Banneux, suonava un pochino desueta, non era Lourdes, o Fatima. E poi noi eravamo un po' pochi, ma quando il treno arrivò in stazione, nel vedere quelle centinaia di visi sorridenti affacciati ai finestrini, anche i capistazione capirono che c'era qualcosa di diverso. Salimmo accolti dai sorrisi e dai saluti di benvenuto, erano tutti nostri amici, conoscenti, anche coloro che io vedevo per la prima volta. A Milano altra fermata per far salire altri amici, altri conoscenti. E poi passammo le frontiere, molte frontiere. Ma noi eravamo intenti a scambiarci le impressioni del viaggio, a recitare le preghiere della sera, ad aspettare la notte, cullati dal rollio del treno. Una sola era la caratteristica dominante, il sorriso delle damine e dei barellieri nell'aiutarci a preparare i letti per la notte. I Cappellani intanto ci aiutavano a pregare con il sorriso del buon padre di famiglia, cominciando da quelle prime ore la loro valida

assistenza spirituale, durata poi tutto il tempo del pellegrinaggio, sempre allietata dal sorriso.

Ma la sorpresa più bella l'avemmo il giorno dopo, quando arrivammo a Banneux, con il sorriso di Monsignor Guido Fiandino, Vescovo ausiliare di Torino. Un vescovo che parlava la nostra lingua, con la nostra cadenza, il nostro dialetto, che cantava con noi, per noi, i canti liturgici e anche le nostre canzoni piemontesi, che ci confessava guardandoci dritto negli occhi, che ci parlava della Santa Vergine sorridente, come ci avrebbe parlato della mamma. E sorrideva e parlava anche in francese, per ringraziare il coro degli amici d'oltralpe che avevano allietato la nostra Santa Messa con i loro canti liturgici. Mentre da lontano, nel fondo di quell'immensa chiesa, una statua a grandezza naturale della Santa Vergine con Gesù Bambino in braccio, ci sorrideva. Anche nell'oscurità notturna, durante la processione con le fiaccole, nella foresta delle Ardenne si sentivano le nostre voci sorridenti salire su su fino al cielo fra quei pini secolari.

La Vergine dei Poveri! Così si proclamò a Banneux la mamma di Gesù, e soltanto i poveri, come noi eravamo, la potevamo capire ed amare. Anche in refettorio continuava la saga del sorriso. Eravamo serviti a tavola come dei principi, da un nugolo di damine, e chissà perché quella normale pasta asciutta a tutti sembrava più buona, più ben condita, forse perché eravamo tutti insieme, sani ed ammalati, validi ed invalidi, e tutti eravamo pronti e disponibili nell'aiutarci l'un l'altro. Io umilmente ricordo che durante la "Via Crucis" e la processione con le fiaccole, che da solo non avrei mai potuto fare, fui aiutato da un amico, che forse aveva anche lui bisogno d'aiuto. Invece fui io a ricevere e per paga gli detti un solo sorriso, e un Ave Maria.

A fine della Santa Messa, del primo giorno, si levò al cielo una voce di soprano e tutti restammo senza fiato ad ascoltare quel canto di preghiera. E quella voce melodiosa sempre ci allietò, specie durante gli intervalli distensivi e gioiosi del nostro pellegrinaggio. Ed in coro noi accompagnammo tutti quei canti, sempre sorridendo.

Luigi Ghiglia

## **IN PELLEGRINAGGIO DA TORINO A BANNEUX**

**7 - 13 OTTOBRE 2004**

giovedì 7 ottobre partiva da Torino, alle 17, in treno che, dopo un viaggio di 16 ore, avrebbe portato i 250 partecipanti al 31° pellegrinaggio promosso dall'Associazione Santa Maria al Santuario dedicato alla Vergine, apparsa a Banneux, piccolo borgo nei pressi della città di Liegi.

La Vergine appare 8 volte, dal 15 gennaio al 2 marzo 1933 ad una fanciulla di nome Mariette e si presenta con un

appellativo che colpisce tuttora: *IO SONO LA VERGINE DEI POVERI*.

Mariette, 12 anni, vive con i genitori in una piccola casetta all'estremità di un bosco sulle ultime propaggini delle Ardenne. La località è chiamata 2 fange " ( fango ).

È sera quando la bambina, che aspetta il ritorno del fratello Julien, osserva fuori della finestra e vede apparire una bella Signora, splendente che sorride e con il sorriso sembra invitare Mariette ad uscire, ad andarle incontro. Lei, pur intuendo che sia la Madonna, esita e la Signora scompare.

Riappare tre sere dopo ed allora Mariette, vincendo la paura del buio, esce d'impeto e cade in ginocchio ai piedi della Signora.

La Madonna in questa e nelle apparizioni successive lascerà messaggi concisi che sono la sintesi dell'annuncio evangelico.

Vien da chiedersi perché tanta gente, partecipando ai pellegrinaggi mariani, affronti fatiche non indifferenti.

La risposta è: perché tornando nei luoghi dove la Madonna è apparsa si sente che la sua presenza continua. Lo si avverte nell'atmosfera che circonda questi luoghi santi, quasi la si palpa.

S.E. Mons. Fiandino, che ha guidato il pellegrinaggio, nell'iniziare il triduo di preghiera, diceva che la Madonna è apparsa a Banneux nel buio, con la neve, nel fango quasi a significare che Lei viene ad incontrare l'umanità nei momenti più difficili per dirci : coraggio, " *io sono sempre con voi*".

Ecco perché i pellegrini nei santuari mariani portano a Maria mediatrice, le loro ansie, sofferenze, speranze.

Sono tanti i pellegrini, ammalati, anziani, giovani, genitori con bimbi handicappati. Un'umanità che, con il suo carico pesante, si butta fiduciosa ai piedi della Vergine.

Torneranno a casa, magari con le stesse difficoltà, ma portando nel cuore la certezza che Dio ci ama e che la Madre sua intercede per noi.

Il Santuario di Banneux ha conservato, per quanto possibile, l'ambiente originario; passeggiando per i viali, nel silenzio, è più facile l'ascolto. Quel Dio che, a volte, sembra lontano lo senti vicino, cammina con te.

Per i pellegrini i giorni vissuti al Santuario sono belli, di comunione, quasi a ricordare le prime comunità cristiane dove tutti erano assidui nel frequentare insieme il tempio, spezzavano il pane, prendevano il cibo con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio.

Noi che scriviamo non abbiamo dimestichezza con la carta stampata; abbiamo cercato di far condividere, a chi dovesse leggere, la nostra gioia semplice, il nostro abbandono nella Vergine Maria

Mons.Fiandino, alla conclusione del pellegrinaggio, diceva a noi pellegrini raccolti nella cappella del Messaggio:

- Maria ha ricevuto da Dio un comando: essere la Madre del Salvatore e Lei ha risposto Semplicemente: io sono la serva del Signore.
- Osservava poi che nella Bibbia compare 365 volte l'esortazione " non temere, il Signore è con te " Ogni giorno ci accompagni dunque questa certezza

- Qualcuno gli ha chiesto cosa pensasse di Banneux dove lui era giunto la prima volta. Banneux - rispondeva dicendo che è un luogo semplice, lontano dai rumori, dalla folla e che esalta la spiritualità, induce alla preghiera, ad un cammino di fede con Maria
- Rimarcava ancora che la veggente Mariette diceva di essere stata solo un fattorino che aveva portato al mondo una lettera consegnata dalla Vergine. Poi lei era tornata ad essere una creatura normale che ha affrontato l'esperienza della vita con le gioie e le sofferenze che ogni famiglia prova
- Anche Betlemme, all'inizio, era un luogo semplice di pastori, così come lo sono state Lourdes, Fatima, La Salette. Queste ultime sono cresciute come notorietà nel mondo perché così ha voluto Maria e così sta avvenendo per Banneux.

Alcune frasi, dettate dalla Vergine dei Poveri, hanno chiuso la sua penetrante omelia:

- spingere le nostre mani nell'acqua, come atto di fede per la nostra purificazione
- credere in Lei perché la nostra fede aumenti
- camminare nell'abbandono del Signore perché, ci dice la Vergine:
- **NON TEMERE, IO SONO CON VOI!**  
 <> <> <> <> <>

Il treno che ritorna a Torino, mercoledì 13 ottobre, riporta pellegrini affaticati, ma sereni perché hanno nel cuore il messaggio della Vergine dei Poveri che dice a tutti

**“ IO VENGO A SOLLEVARE LA SOFFERENZA DEI MALATI. PREGATE, PREGATE MOLTO ”**

Dino Chiesa - Associazione Santa Maria

## **I SANTI NOSTRI CARI AMICI PER SEMPRE**

L'approssimarsi della festa di Tutti i Santi ci porta a riflettere su quel grande mistero che è la vocazione universale alla santità. San Pietro ci rende presente questa sublime chiamata di Dio Santo: " ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: « Voi sarete santi perché io sono santo »"(1 Pt 1,15-16).

Se consideriamo bene queste parole, comprendiamo che la celebrazione in onore dei santi del cielo, diventa un forte richiamo alla conversione. L'evangelista San Giovanni, ci

ricorda che nessuno giunge alla beatitudine gioiosa col Signore, se in vita non ha accolto l'insegnamento dell'amore: "Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1 Gv 4,16)

La festa del 1 Novembre c'invita a pensare alle cose del cielo. La nostra vita, infatti, scorre velocemente e tutti dobbiamo guardare a quel posto che Cristo, salendo al cielo ha preparato per ciascuno di noi. Si comprende così la giusta prospettiva da dare al nostro impegno di speranza cristiana. Se Cristo ci ha già assicurato che ci vuole per sempre con lui, allora, quaggiù, non dobbiamo tanto lottare per un bene che ancora non possediamo, quanto piuttosto impegnarci per non perdere quel premio che Cristo ha già garantito per coloro che avranno perseverato con lui.

Davanti a noi sta un grande numero di anime che hanno fatto di questa perseveranza il senso stesso della loro esistenza. Il pensiero va spontaneo a figure come San Giuseppe, San Francesco d'Assisi, don Bosco, Padre Pio, Santa Caterina da Siena e moltissimi altri. In che modo noi abbiamo il diritto di sperare di essere un giorno accanto a tutti questi grandi testimoni di Cristo? Mi viene qui in mente Santa Teresa di Lisieux, che in una sua lettera afferma: " Io credo che i beati hanno una grande compassione delle nostre miserie; si ricordano che, essendo fragili e mortali come noi, hanno commesso le medesime colpe, hanno sostenuto le stesse lotte, e la loro tenerezza fraterna diventa ancora più grande di quello che non fosse sulla terra. Per questo, non cessano di proteggerci e di pregare per noi ". La fragilità, dunque, a cui tutti siamo esposti, non diventa motivo di scoraggiamento, bensì di fiducia. La stessa Santa Teresina, nell'ultimo periodo della sua vita, dirà che anche a riguardo della Madonna " è bene parlare delle sue prerogative, ma bisogna soprattutto poterla imitare. Lei preferisce l'imitazione ".

Ciò che vale per Maria, vale anche, in misura diversa, per gli altri santi; essi, oltretutto intercessori, sono anche modelli di comportamento per la vita di tutti i giorni. Per questo motivo, la festa del 1 Novembre, non ci fa solo pensare ai tanti santi canonizzati, ma anche a tante anime sante che non saranno mai riconosciute tali dalla Chiesa ma che pure vivono per sempre con Cristo in Dio. Quante madri e padri di famiglia, quanti giovani scomparsi prematuramente, quante persone dimenticate dagli uomini sulla terra, hanno i loro nomi scritti nel libro della vita. Solo Dio può aprire e leggere quel libro!

Non dobbiamo, infine, dimenticare le care anime del Purgatorio. Anch'esse sono già certe della loro salvezza, sebbene debbano ricevere un'ultima purificazione prima dell'incontro con Dio. A riguardo del purgatorio, Giovanni Paolo II dice: " Durante la nostra vita terrena seguendo l'esortazione evangelica ad essere perfetti come il Padre celeste, siamo chiamati a crescere nell'amore per trovarci saldi e irreprensibili davanti a Dio Padre, «al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi» (1 Ts 3,12).

D'altra parte, siamo invitati a «purificarci da ogni macchia della carne e dello spirito» (2 Cor 7,1; 1 Gv 3,3 ), perché l'incontro con Dio richiede una purezza assoluta. Ogni traccia di attaccamento al male deve essere eliminata; ogni deformità dell'anima corretta. La purificazione deve essere completa, e questo è appunto ciò che è inteso dalla dottrina della Chiesa su Purgatorio”.

Queste riflessioni c'invitano ad allargare il nostro pensiero anche alla commemorazione del 2 Novembre. In quel giorno ricordiamo soprattutto i nostri genitori, figli, parenti e amici che ci hanno lasciato. Ci auguriamo che al momento del trapasso siano entrati subito in Paradiso. La Chiesa c'invita comunque a pregare in loro suffragio, perché nella domenica senza tramonto possiamo ritrovarci tutti insieme con Cristo risorto.

Don Piero Massaglia

**Una lacrima dice più d'ogni parola  
La lacrima ha un gran valore:  
è la sorella del sorriso**

## **VITA DELLA ASSOCIAZIONE**

### **EVENTI LIETI E TRISTI**

Nel periodo estivo alcuni nostri soci sono stati allietati dalla nascita dei loro nipotini:

Comotto Marilena è divenuta nonna di Elena e Valfrè Rosa di Giovanni.

I coniugi Galvagno hanno gioito per la nascita di Clara e Chiara

*A TUTTI GIUNGO I NOSTRI COMPLIMENTI E UN SINCERO AUGURIO DI BENE PER I PICCOLI NATI*

<> <> <> <>

Siamo invitati a ricordare nelle nostre preghiere il papà di Don Piero, la nostra cara Mirta Falcetto, il nostro Don Renzo Mellino che ci hanno lasciati.

<> <> <> <>

**SABATO 6 NOVEMBRE**, in sede alle ore 16,30, celebriamo la Santa Messa in suffragio di questi defunti e di tutti i Soci che ci hanno preceduto nel cammino della vita ed ora sono vivi in Cristo nella gioia senza fine del Paradiso.

## **APPUNTAMENTI**

**SABATO 6 NOVEMBRE, alle ore 15**

Ci troveremo in sede per ascoltare **SUOR GIOVANNA GALLI** che ci parlerà della Sua esperienza al Cottolengo. Seguirà, alle ore 16,30 la S.Messa.

Chi è Suor Giovanna Galli ?

E' la coordinatrice del volontariato laico alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino.

E' entrata nella congregazione a 21 anni, dopo una visita al Cottolengo, e, ben presto è stata avviata negli studi superiori a Roma; si è laureata in America e, per tredici anni, ha insegnato in una scuola per handicappati a Miami in Florida.

Ritornata in Italia, dal 1980 è responsabile e coordinatrice del volontariato laico alla Piccola Casa.

Alla domanda di un giornalista sul Cottolengo, così ha risposto:

“ Qui non ci sono malati. Chi cerca i mostri ha sbagliato indirizzo. Qui ci sono Persone.

Persone che vivono. Anche chi appare umiliato nel fisico, anche chi è afflitto dagli anni o rifiutato perfino dai parenti, qui è prima di tutto e soprattutto una persona, uno di noi. “

## **PREPARIAMOCI AL NATALE !**

**SABATO 4 Dicembre, alle ore 16,**

ci troveremo in sede per partecipare alla Santa Messa in preparazione delle festività natalizie.

Come da tradizione, dopo la messa ci scambieremo gli auguri di buone feste e gusteremo insieme una fetta di panettone. Siete tutti cordialmente invitati.

## **DOMENICA 5 Dicembre**

Ritiro spirituale di Avvento.

Con tutte le Associazioni torinesi che si occupano di malati ci troveremo al **CENACOLO**, Piazza Gozzano 4. Sono particolarmente invitati la Damine e i Barellieri che fanno servizio nei nostri pellegrinaggi.

L'incontro è fissato per le ore 9. Il ritiro terminerà alle ore 13. Chi desidera fermarsi al pranzo è pregato di prenotare telefonando in sede entro il mercoledì precedente, 1 dicembre.

STAMPATO IN PROPRIO